

AFFLUENZA CHOC

LA DIREZIONE PROVINCIALE

E' STATA CONVOCATA PER IL 4 DICEMBRE: SI DISCUTERA' IL RISULTATO DEL VOTO E IL FLOP AFFLUENZA, INVITATI DE MARIA E LA PUGLISI



Il Codacons

«Faremo ricorso»

IL CODACONS presenterà ricorso alla Corte costituzionale per chiedere di annullare il voto delle regionali. Troppo bassa l'affluenza e «non rappresentativo» il responso delle urne, secondo il presidente Carlo Renzi.

Cambiamento o fedeltà ai valori: la fuga dalle urne divide il Pd

«Indietro non si può tornare». «Esasperare i toni non serve»



A FAVORE DI RENZI

Non credo affatto che l'astensione sia stata un no al lavoro di Renzi ma anzi testimonia l'urgenza del progetto

GIUSEPPE PARUOLO

«Senza rinnovamento la gente resta a casa»

«L'ASTENSIONE non è un segnale di protesta contro il governo, ma tutto il contrario: chi non ci ha votato, avrebbe voluto un Pd a livello locale più vicino al rinnovamento che Renzi sta portando avanti a livello nazionale». Giuseppe Paruolo, secondo degli eletti democratici con 6.614 preferenze (unico renziano eletto a Bologna), la vede in controcorrente.

Consigliere Paruolo: a mente fredda, che idea si è fatto di questa astensione record?

«Ci sono due ragioni. La prima è condivisa da tutti: la gente ha bisogno di una politica pulita che si occupi dei bisogni della società e non solo di se stessa».

E la seconda?

«Io non sono d'accordo con chi dice che l'astensionismo sarebbe una conseguenza della discussione in atto sulla riforma del lavoro».

Perché?

«Ho percepito molto forte il desiderio di un partito più autonomo, verso quel rinnovamento che Renzi sta portando avanti a livello nazionale».

Sta dicendo che il Pd in Emilia-Romagna perde voti perché segue schemi vecchi?

«Molte persone hanno trovato più riferimenti alla tradizione che al rinnovamento. Hanno sentito che qui non è ancora arrivato il vento del cambiamento e questo non ha incoraggiato a votare».

Come se ne esce?

«Non certo con il 'torniamo indietro', ma solo 'andando avanti'».

C'è chi teme di consegnare il partito a Renzi?

«La linea del premier non è da

accettare senza discussioni, ma alcune riforme non sono più rinviabili. Aggiustiamo quello che non va, ma smettiamola con questa timidezza».

Il suo successo elettorale sembra confermare questa voglia di cambiamento.

«Per la prima volta un'area politica legata al futuro e non alla tradizione ha espresso con forza evidente una candidatura. Se guardiamo agli anni passati, non è che le liste brillassero di pluralismo...».

Chi ha scelto di votarla?

«Persone che si sentono rappresentate da me al di là delle categorie di partito. Gente che mi ha conosciuto e ha scommesso sulla mia serietà, che vuole innovazione e non tentennamenti, che chiede di andare avanti

CONTROCORRENTE

«Lontani delle urne perché la politica è rimasta aggrappata al vecchio»

davvero».

A proposito: il prossimo passo sarà la formazione della giunta. Che cosa chiede al neo presidente Bonaccini?

«Che abbia molto coraggio. Non vuol dire che debba rompere ogni ponte con il passato, ma deve dimostrare a chi teme una scomparsa della tradizione, che questa può rifiorire solo in un percorso di reale rinnovamento».

E da cosa si inizia?

«Meno immagine e più merito, per esempio. Bonaccini vuole creare lavoro? Scelga gente che sappia come si fa e non chi ne parla solo a slogan».

Federico Del Prete

A BOLOGNA, come a Roma, la discussione sulla riforma del lavoro divide il Partito Democratico. E' come se esistessero due Pd: l'anima renziana e quella più legata alla tradizione, che si rinfacciano anche le cause del clamoroso flop dell'affluenza di domenica scorsa. Intanto, il 4 dicembre, è prevista la prima resa dei conti post voto: la federazione bolognese ha convocato per lunedì la segreteria provinciale e per il 4, appunto, la direzione. Ci saranno anche due membri della segreteria del premier: Andrea De Maria e Francesca Puglisi, il primo cuperliano, la seconda renziana. A mettere d'accordo tutti, per ora, è il successo di Simonetta Saliera con le sue 12mila preferenze. «Senza di lei, mister preferenze si chiamerebbe Galeazzo. Penso sia un punto di riflessione», sottolinea la consigliera comunale Rossella Lama, lanciando la capolistina Pd sotto le Due Torri verso un ruolo importante nell'esecutivo di Bonaccini.

DALLA PRIMA

di ROBERTO GRANDI*

LA CREATIVITÀ È D'OBBLIGO

(...) **L'ASTENSIONE** ha però penalizzato anche il partito di maggioranza e di governo. Il disorientamento verso un partito, il Pd, sempre a metà del guado, con una classe dirigente modesta che si perde nella contemplazione autoreferenziale della propria appartenenza ai renziani della prima ora, ai renziani e postrenziani, ai giovani turchi, alla ditta e così via. Il contrasto tra Pd, Cgil, Fiom non propone nessuna credibile alternativa a sinistra. Le primarie partite con la candidatura al 50% di Bonaccini e prolungate in una stanca campagna elettorale che, paradossalmente, è stata resa visibile dal solo Salvini che con la sua felpa elettorale è rimbalzato da una televisione all'altra. Per recuperare qualità di leadership scegliendo una squadra competente e, anche moralmente, credibile; innovare radicalmente il modello emiliano, fare discendere le scelte da una visione del futuro che giustifichi l'esistenza della Regione e coinvolga i cittadini. La politica è costretta ad essere creativa: risolvere i problemi con soluzioni fuori dalla routine e inclusive.

* Massmediologo



TROPPE DIVISIONI

Stiamo respirando un clima di forte divisione: su questioni come il lavoro serve più unitarietà

STEFANO CALIANDRO

«I nostri elettori sono disorientati»

«**SUL jobs act** dovevamo evitare l'esasperazione dei toni. Il nostro elettorato sta vivendo quella discussione come un momento di disorientamento». Stefano Caliendo, 39 anni, è stato il terzo consigliere più votato tra i democratici, con 6.292 preferenze. Cuperliano doc, in Regione porterà anche la sua esperienza da presidente dell'ultimo consiglio provinciale.

Caliandro, pur vincendo il Pd ha subito il durissimo colpo dell'affluenza: vi aspettavate un crollo di queste dimensioni?

«E' una questione molto articolata e complicata. Sapevamo che il tema delle 'spese pazze' e le conseguenze dell'inchiesta ci avrebbero inseguito in campagna elettorale».

E' abbastanza per giustificare certi numeri?

«No, sicuramente hanno contribuito anche altri aspetti. Stiamo respirando un clima di forti divisioni all'interno del centrosinistra. Su questioni come il lavoro bisognerebbe discutere più unitariamente».

Dunque, l'astensionismo sarebbe un segnale inviato alla base a Renzi?

«In questa regione il rapporto tra sindacati e aziende funziona e se qualcuno lo mette in discussione, l'elettorato è disorientato. Non si può solo dire che la Ducati è brava perché investe, senza ricordare che rispetta l'articolo 18 e ha ottimi rapporti con le parti sociali».

Il Pd ha pagato l'atteggiamento intransigente del premier?

«In una discussione delicata come quella sulla riforma del lavoro, si sarebbero dovuti tenere profili più sobri, l'esasperazione dei toni non serve a nessuno».

Se l'affluenza preoccupa, il suo risultato personale l'avrà fatta sorridere.

«Indubbiamente, anche se auspico una partecipazione al voto più ampia. Però, considerato che ho potuto fare campagna elettorale solo per un mese e mezzo, sono molto soddisfatto».

Per cosa l'hanno premiata gli elettori?

«Probabilmente la mia proposta ha raggiunto persone fuori dai circuiti tradizionali: giovani professionisti, lavoratori, precari che hanno dato fidu-

SEGNAL AL PREMIER

«Qui il rapporto tra aziende e sindacati funziona»

cia a un progetto nuovo e importante».

Questi sono giorni di totem: cosa si aspetta dal neopresidente Bonaccini?

«Io credo molto nella sua operazione di rinnovamento, contro corrente. Ho molta fiducia nelle sue scelte».

Si aspetta nomi nuovi, fuori dagli schemi?

«Le persone le sceglierà lui, ma oggettivamente abbiamo necessità di ripartire. Però serve equilibrio: se c'è gente che ha lavorato bene, perché non confermarla? Serve un giusto mix tra innovazione e valorizzazione delle competenze».

f.d.p.